Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 13 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 272

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Inaugurazione della bandiera della società fra i casari friulani.

(Dal nostro inviato speciale).

Mercoledì, convennero a Fagagna una sessantina circa di casari friulani: numero ragguardevole, quando si pensi che molti di essi lavorano in paesi lontani, che molti altri non potevano terminare in tempo o sospendere la quotidiana lavorazione del latte, che altri ancora non credettero d'imprendere il viaggio sotto il freddo vento e la pioggia, per quanto li seducesse il desiderio di trovarsi insieme con i colleghi alla simpatica festa sociale.

Veramente, simpatica festa — per il suo carattere schiettamente famigliare e perchè circondata dalla simpatia di tutta Fagagna, orgogliosa di essere tra i primi comuni del Friuli che diedero vita a così utile istituzione e soprattutto di possedere una latteria sociale che fu sempre fiorente e divenne scuola di caseificio e formò abili casari disseminati in ogni parte della Provincia.

* *

Il treno che parte da Udine alle 11.35 portò a Fagagna buon numero di soci. Alla stazione erano ad attenderli: l'assessore municipale cav. Attilio Pecile, il sig. Silvestro Prandini presidente della Società, il co. Gino di Caporiacco consigliere provinciale padrino della bandiera, il giudice conciliatore signor Giacomo Grosso, il prof. Tremonti in rappresentanza della Ditta Tremonti, il signor Leonida Segala segretario della Cassa Rurale.

Dopo lo scambio dei saluti, sul piazzale-giardino della stazione, si formò il corteo, che preceduto dalla banda musicale di Madrisio e fiancheggiato e seguito da popolo si recò direttamente alla residenza municipale, dov'era stata deposta

La bandiera.

già benedetta, nella mattinata, in Chiesa, alla presenza del presidente della latteria ed assessore cav. Pecile, del co. di Caporiacco, dei signor Prandini e di qualche altro.

La bandiera, bianco-rosso-verde, è d'un solo pezzo di seta. Nel campo bianco, da una parte vi è uno scudo ovale con fondo verde opaco, sul quale spicca in argento il monogramma della Società: lo stemma della Provincia sormonta la cornice racchiudente l'ovale; dall'altra parte, uno scudo simile porta dipinti in oro, sul fondo, una scrematrice, la lira, uno stampo per burro ed attrezzi da latteria.

L'asta, rivestita di velluto azzurro a borchie dorate, è sormontata da una lancia dorata, segnata coi soli contorni e portante nel mezzo le due mani intrecciate, simbolo del mutuo soccorso. Pendono due ricchi nastri bianchi portanti la dicitura in lettere maiuscole dorate: Società di M. S. fra i casari friulani.

La bandiera è un bel lavoro, sia per la sua confezione come per i dipinti eseguiti accuratamente. Fu affidata al signor Lorenzo Lorenzon, dello *Chic parisien*, che ci mise tutto l'impegno.

L'inaugurazione

La sala è gremita di casari e d'invitati; l'atrio è occupato dalla brava banda di Madrisio, diretta dall'egregio suo maestro Agostino Borgna segretario dell'Associazione fra i casari. Molto popolo si raccoglie pure nell'atrio e fuori, nel cortile e sulla strada.

Al tavolo d'onore, siedono: il sindaco signor Luigi D'Orlando; il presidente della latteria cav. Attilio Pecile; il presidente della società, signor Prandini; il padrino della bandiera, co. Gino di Caporiacco; il giudice conciliatore, signor Giacomo Grosso; il prof. Tremonti; il signor Enore Tosi della Cattedra ambulante provinciale pro caseificio; il segretario della cassa rurale signor Leonida Segala; il direttore didattico locale, maestro signor Primo Tonini; il signor Lorenzon.

Quando la bandiera è portata in sala — e l'onore di portarla toccò al casaro signor Luigi Tomada di Pasian Schiavonesco, che sorride gioioso in tanta gloria, — la banda intuona la marcia reale: e tutti sorgono e restano in piedi, finchè le note ultime non hanno cessato di echeggiare.

I saluti del Presidente.

Dopo gli applausi che salutano e la marcia reale e la bandiera spiegata; sorge il presidente signor Prandini per dare il saluto agli intervenuti.

Anzitutto, esprime vivi ringraziamenti — egli dice — alle onorevoli autorità di Fagagna che si sono compiaciute di onorare oggi la nostra società coll'intervenire a rendere più lieta e solenne la nostra festa.

Porgo poi il fraterno saluto a tutti i colleghi presenti, e ne mando pure uno a quelli che non hanno potuto assentarsi dalla loro residenza, ma che certamente sono qui tra noi collo spirito.

E' poi mio dovere esternare vive azioni di grazie a tutte quelle buone persone, che con animo generoso hanno contribuito col loro obolo all'acquisto della nostra bandiera, simbolo di concordia, d'amore e di lavoro. Inoltre mi piace qui fare il nome del sig. Angelo Tremonti, il quale, nella sua qualità di costruttore macchinari per Latterie, ha voluto contribuire all'incremento della nostra Società coll'offrire alla medesima L. 200.

Non posso infine far tacere il sentimento dell'animo mio grato verso il sig. Conte avv. Gino di Caporiacco, il quale ha gentilmente accettato di divenire padrino della nostra bandiera.

Non occorre che di lui vi parli, nè che ve lo presenti. Voi tutti già lo conoscete per un gentiluomo di mente e di cuore; e come tale, e come vero amante di tutte le utili istituzioni sociali, a voi parlerà. *(Applausi).*

Il discorso del Co. Gino di Caporiacco.

— Casari del Friuli! signori! — comincia il co. di Caporiacco. — Quando il vostro presidente, del quale non so se debbo più ammirare la bontà dell'animo o lo studio amoroso e indefesso dell'arte casearia; quando il vostro presidente è venuto da me, proponendomi, a nome della Società, di essere padrino della vostra bella bandiera e di rivolgervi in tale occasione alcune parole, ho accettato ben volentieri, perchè convinto che davanti a queste società nelle quali si concreta la solidarietà fra persone di un comune lavoro, fra persone di un'unica volontà, di un unico ideale, convinto, dicevo, che debba esser chiamato a parlare dinanzi a queste società un giovane non ancora rotto alle vicissitudini e alle disillusioni della vita, un giovane che abbia caldo il cuore e caldo entusiastica la parola, così da trasfondere nel cuore di voi, soci, lo stesso entusiasmo.

Ma poi, riflettendo, compresi tutta la difficoltà dell'assunto: difficoltà che riconosco non tanto dalla mia pochezza e dalla natura de' miei studi, bensì dai convincimenti miei, convincimenti modesti ma fermi che a una festa di lavoratori com'è questa, oratore dovrebbe essere chi ha fatto sangue del proprio sangue e carne della propria carne, attraverso ogni sorta di contrarietà, la convinzione più salda la fede incoercibile in un avvenire diverso dal presente, in un avvenire di redenzione morale, di eguaglianza. La sua parola soltanto può trasfondere l'entusiasmo nell'animo di chi ascolta e trascinare all'applauso.

E allora ho pensato come a questa festa ben sarebbe adatta la parola di Uno che non è più tra noi, di un uomo che ha onorato la piccola e la grande Patria; ho pensato che qui, soprattutto, dove ha risuonato tante altre volte, sarebbe oggi stata adatta la parola di Luigi Gabriele Pecile *(Vivi prolungati applausi)* — di Lui che fu rivoluzionario quando l'esserlo costituiva un delitto, di Lui che fu propulsore d'ogni progresso nell'agricoltura e per i lavoratori dei campi, di Lui che promoveva con pari alacrità l'educazione intellettuale e la fisica; ho pensato che la sua parola, nuda di lenocinii, ma franca e sincera e talvolta perfino rude, sempre sgorgante dal cuore, avrebbe trovato la via del cuor vostro e l'avrebbe fatto suscitare di orgoglio e di gioia. *(Nuovi applausi).*

Ma egli non è più fra noi; e voi domandaste a me di parlarvi. Vi chiedo perdono di avere accettato, perchè mi sento impari all'altezza dell'ufficio assunto.

* *

Un significato altamente morale ha questo vostro convegno. Voi, che vivete tutto l'anno dispersi nei paesi e nelle varie della provincia, relegati alcuni su in alto fra le montagne, altri nella pianura o nelle colline apriche, voi siete oggi uniti qui in un unico sentimento — il sentimento di solidarietà fraterna per la difesa reciproca dei diritti vostri, dei diritti di ciascuno quando fossero violati; il sentimento del mutuo soccorso quando taluno di voi fosse colpito dalla sventura o versasse in bisogno.

Quando sorse e si affermò il concetto di solidarietà umana di fratellanza?... Inutile indagarlo; ma si può affermare ch'esso è concetto eminentemente moderno, nuovo.

E difatti, o lavoratori, come mai poteva sorgere questo concetto, quando i lavoratori, per esempio, erano privi di ogni libertà personale e considerati servi della gleba?; o quando il dominio era in mano di pochi, e ogni ideale era da quei pochi soffocato con la forza armata ch'ei tenevano assembrata nei cupi loro castelli?... o quando, liberata la società dalle tirannidi feudali, unico intento era la conquista della libertà di pensiero, della libertà della Patria?..

No: finchè la Patria gemeva in schiavitù, non era possibile che quei concetti di solidarietà sorgessero: soltanto dopo si fanno strada, soltanto dopo si affermano e diffondono, soltanto oggi ciascuno di noi sente la necessità della protezione reciproca contro ogni sopruso, la necessità del mutuo soccorso. Ed il concetto trionfa; e trionfa il diritto d'ognuno di attuarlo, associandosi ad altri.

Ond'io, benchè forse taluno possa meravigliarsi di udire dalla bocca d'un conservatore certe affermazioni recise, dirò che riconosco non soltanto giusta e santa la solidarietà fra i lavoratori, ma giusto altresì e santo il diritto di resistenza. Diritto: quando i lavoratori sieno mal pagati, quando si tentino contro di essi sopraffazioni ed abusi, hanno diritto di far valere questa loro solidarietà; non si può negare a nessun lavoratore un tale diritto, non si può negare a nessun lavoratore il diritto di rifiutar l'opera propria quando la ritenga male rimunerata.

Ma accanto al diritto, vi è anche un dovere: il dovere di rispettare la libertà del lavoro altrui. Chi non la rispetta, non ha diritto di vivere in un mondo di libertà; non ha diritto di chiamarsi fratello degli operai, perocchè egli attenta al diritto più alto e più santo del lavoratore, alla sua libertà. *(Bene. Applausi).*

Oggi, gli scioperi sono diventati così frequenti, e determinati da così futili motivi, da costituire un vero fastidio: è licenziato un operaio, per un motivo anche giusto?.. e gli altri dello Stabilimento fanno sciopero; un operaio si merita una multa?.. e gli altri scioperano; un caposala non ha maniere molto gradite? e gli operai tutti abbandonano il lavoro.... Oh lasciate, o lavoratori, che levino pure la loro voce alcuni sedicenti apostoli; ma voi non date ascolto nè a chi cerca di opprimervi nè a chi cerca di sedurvi; voi, da liberi uomini, rimanete lontani dalle violenze, come da ogni oppressione e da ogni imposizione.... *(Applausi.)*

Ma qui mi accorgo che ho sbagliato strada; poichè, mentre son chiamato a parlare ad una festa, mi son lasciato trascinare a parlarvi di sociologia... E voi, di consigli miei non avete bisogno. L'altro giorno, ho voluto leggere lo statuto della vostra società; e vi ho trovato che pel fatto medesimo dell'ammissione ad essa ciascuno di voi si obbliga ad essere uomo probo, lavoratore diligente e studioso di migliorare sè per migliorare i prodotti dell'azienda che gli è affidata, cittadino integerrimo, e ad astenersi dalle bevande alcooliche... in una parola, si obbliga di essere moralmente un uomo esemplare.

In quell'articolo, è detto tutto ciò che si poteva dire, è indicato tutto ciò che da uomini liberi e da buoni cittadini si potrà richiedere: onde con i compilatori di quello statuto mi rallegro e compiaccio; e altrettanto con voi, che liberamente accettandolo, vi proponete di osservarlo.

* *

Casari del Friuli! La bandiera che oggi s'inaugura, la s'inaugura sotto i migliori auspici. Qui, a Fagagna, paese leggiadro dove fioriscono tante utili istituzioni agricole che altri luoghi più importanti invidiano; qui dove fiorisce la scuola dei merletti, che ingentilisce lo spirito delle nostre alacri giovanette; qui, dove il fischio della vaporiera attesta la civiltà; qui dove l'indole degli abitanti è buona e laboriosa, è l'ambiente migliore che desiderar si potesse per la vostra cara festa. Ed altro lieto auspicio, è la giornata scelta: sacra ad ogni italiano che ami la sua Patria libera ed unita; giornata nella quale ogni italiano volge il pensiero al Re nostro, al Re pensoso che ogni forza della volontà e della intelligenza rivolge al bene della Patria. *(Vivissimi prolungati applausi)*

Ben voi potete rivolgere il vostro pensiero, il vostro saluto augurale al Re — voi, che nel vostro Statuto avete stabilito non essere buon socio chi non è buon cittadino! *(Rinnovati, vivissimi applausi).*

Casari del Friuli! Voi domani tornerete alle vostre latterie, al vostro lavoro; ma io sento che di questa festa resterà in voi un ricordo vibrante, e che voi partirete da qui con l'imagine della vostra bandiera nel cuore. Verranno i momenti del dubbio, dello sconforto, in cui vi parrà che quel sentimento di solidarietà che dovrebbe essere, come a voi, guida ai vostri compagni e a tutti, sembri affievolirsi, quasi estinguersi: oh ricordatevi, allora, di questa bandiera!.. Essa v'insegnerà la via diritta; essa v'insegnerà la via del dovere!... *(Generali, entusiastici, prolungati applausi; moltissimi vanno a stringer la mano all'oratore. Il cav. Attilio Pecile lo ringrazia per l'affettuoso ricordo del padre suo).*

Il banchetto.

Questo è preparato nella sala... non riscaldata, della Osteria «Alla fortuna», condotta dal signor Valle. Aveva egli l'ordine di preparare per trenta commensali.... ma invece se ne presentarono — alcuni in ritardo, causa il tempo — una sessantina. E nondimeno: il signor Valle si fece onore, poichè tutti ebbero la loro parte e parecchi più della loro parte e perchè i cibi erano preparati a dovere. Da notarsi: in quella sala medesima è sorta la società.

Una batteria di rinforzo mandò il conte Daniele Asquini: dieci bottiglie di ottimo *Tokai*.

Sedevano ai posti d'onore: il presidente Prandini, il cav. Pecile, il co. di Caporiacco, il sig. Grosso, il prof. Tremonti, il signor Segala, il portabandiera Tomada.

Alle frutta, il simpatico presidente sig. Prandini, con l'entusiasmo che lo anima per la società da lui fondata, comincia col proporre un telegramma al Re; e lo legge:

Primo aiutante di Campo di S. M. il Re

S. Rossore.

Casari friulani inaugurando oggi vessillo sociale mandano alla Maestà del Re i loro sentimenti di devozione.

Prandini Silvestro.

La lettura è accolta con grandi applausi.

Lo stesso presidente, poi, ringrazia: il cav. Attilio Pecile di aver onorato con la sua presenza la festa; il co. di Caporiacco, per lo splendido entusiasmante discorso da lui pronunciato; e altri. E conchiude: Vada il nostro ringraziamento anche al sig. Lorenzon, che interpretò tanto bene il nostro pensiero e ci fornì un vessillo veramente bello e artistico. Sia quella nostra bandiera sempre come oggi simbolo di concordia, di amore, di lavoro intelligente e rimunerato. Auguriamo ad essa, con questi sentimenti, il trionfo, come si augura di trionfare alla bandiera militare. *(Vivissimi applausi).*

Il cav. Attilio Pecile, prima che si sciolga la simpatica riunione, alla quale partecipavano quasi tutti i casari friulani, vuol portar un saluto «a due nostri amici, lavoratori instancabili, che hanno col loro lavoro conseguito risultati benefici e splendidi: i signori Enore Tosi e Silvestro Prandini, alla cui salute alza il bicchiere. *(Calorosi applausi ed evviva).*

Il casaro di Flaibano, signor Antonio Montegani, rivolge anch'egli una parola di saluto agli «illustri signori ed egregi colleghi, prima che si chiuda la simpatica festicciuola che segna un nuovo gradino nella scala del progresso sociale e della industria casearia. Egli ringrazia, anche a nome dei colleghi, la Rappresentanza del Comune di Fagagna, per le gentili accoglienze onde fu cortese alla Società; ringrazia i colleghi del numeroso loro intervento.

Chi, trent'anni fa, si sarebbe sognato che l'industria del formaggio avrebbe nel Friuli raggiunto i progressi d'oggidì?.. Il latte era, allora, considerato come cosa ben da poco: lo si lasciava andare guasto, lo si gettava nel truogolo ai suini. Il formaggio, lo si conosceva appena: riesciva malissimo, anche quel poco che si produceva con sistemi primitivi, con mezzi inadeguati. Ma colla liberazione dall'Austria, anche per i nostri paesi era cominciato un risveglio, dapprima lento, poi più rapido, in tutti i rami; e sorsero i forti campioni della Associazione agraria friulana, il Senatore Pecile, il prof. Viglietto, il nob. Mantica, il dott. Romano ed altri a promuovere le latterie sociali — quelle provvide istituzioni che oggi costituiscono l'arco di resistenza contro la pellagra.

Un casaro, nei primi anni di lavoro, era deriso e male corrisposto; oggi, mediante il fiorire di questa industria e l'unione fra casari, essi la campano in condizioni migliori. — Ma possiamo dire — si domanda il Montegani — di aver fatto tutto?.. No; molto resta da fare, specialmente nel campo dell'organizzazione; e batte perchè questo molto si faccia, con reciproco affetto tra colleghi. Chiude con un salve a Fagagna ed ai colleghi tutti e con auguri per il loro prosperamento.

Seguono altri brindisi e raccomandazioni; e da ultimo, un

discorso - conferenza

del signor Enore Tosi, molto applaudito. Propugna egli che tutti i casari si stringano intorno al vessillo sociale, ma non soltanto nei giorni di festa o di parata: si anche nelle assemblee, per propugnarvi i loro interessi morali ed economici. E sia il loro attaccamento alla società forte e costante; e sia la solidarietà reciproca sempre vigile e ferma, così che se un casaro, per esempio, lascia il posto perchè male retribuito o perchè male trattato moralmente, un altro non si trovi che subito accorre al suo posto. Impariamo dai medici che cosa vuol dire l'organizzazione!... Tre volte il Comune di Sedegliano dovette aprire il concorso, senza trovare chi si presentasse, perchè l'associazione medica aveva deciso che nessuno concorresse!

Dobbiamo essere scrupolosi nell'adempiere i nostri doveri, ma altrettanto risoluti di voler che si rispettino i nostri diritti. Cerchi pertanto ognuno dei casari d'istruirsi e di rendersi sempre più meritevole della stima, dell'affetto di chi presiede alle latterie e di chi vi porta il latte: ma esiga che lo si rispetti, che si rimuneri l'opera sua come si dovrebbe; e non si abbiano casari compensati con quaranta, cinquanta lire mensili: mercedi cha non si danno più nemmeno a un manovale.

Chiede alzando il dicchiere alla salute dei convenuti e delle loro famiglie.

Dopo... e anche prima

uno dei fratelli Oliva prende le fotografie di vari gruppi; e da ultimo si forma di nuovo il corteo, con la banda musicale in testa e si percorre il paese fino alla villa del cav. Attilio Pecile. Questi signorilmente offre a tutti un eccellente bicchier di vino: la banda suona, i bandisti eseguirono anche taluni cori... e il crespuscolo va morendo nella sera, quando si lascia la villa ospitale. Il corteo si reca a suonare ancora, davanti alla casa del Sindaco, davanti quella del parroco, davanti a quella della signorina Nigris.

La festa si chiude brillantemente, fra suoni e saluti.

Le elezioni generali e parziali nei comuni della Provincia.

Oltre alle elezioni generali nel comune di Maniago, del 15 corr., sono state pure fissate quelle dei comuni di **Tarcento** per il 29 corr., e di **Spilimbergo** per il 6 dicembre.

Il 6 dicembre seguiranno pure le elezioni parziali nei seguenti comuni: **S. Quirino — Ovaro — Rigolato — Paularo — S. Daniele — Coseano — Colloredo — Arba — Buemonzo — Gemona — Forgaria — Vito d'Asio — Lusevera — Magnano in Riviera e Nimis.**

Inoltre, seguiranno le elezioni suppletive per le frazioni di **Basaldella e Tesis** in comune di **Vivaro.**

Gemona

— Per una nuova latteria.

11. — Oggi, nella frazione di Campagnola, presenti il Cav. Antonio Stroili, Sindaco, e il signor Antonio Stroili Taglialegna, è stata benedetta dal Sacerdote don Leonardo Palese la prima pietra della nuova latteria sociale. Nel piano superiore del predetto locale sorgerà un'aula scolastica.

I lavori procedono alacremente. Un bravo ai frazionisti di Campagnola che si mostrano così bene animati e che si mantengono tanto concordi!

Cavasso Nuovo

— Beneficare anche in letizia

La Società Buonumore e Concordia di qui tenne recentemente un banchetto. In tale occasione lieta, fra commensali si raccolsero lire 15.70 che a mezzo del signor Eligio Girolami, furono versate alla Congregazione di Carità locale, a beneficio di questi poveri. L'atto merita lode, per quanto modesto.

Ancora sull'espulsione del nostro comprovinciale Bellina da Villacco.

L'on. Morgari manda all'*Avanti!* di Roma una lunga corrispondenza, in cui espone i risultati dell'inchiesta da lui esperita per conto del giornale: di essa togliamo la parte sostanziale.

Scrive adunque l'on. Morgari che le cause dell'espulsione non si devono ritenere quelle affermate nel decreto dell'I. R. Capitanato Distrettuale, del quale i nostri lettori conoscono il contenuto, poichè esse sono prettamente di natura economica. Così egli narra l'antefatto:

L'impressario Anton Sandri, un «rinnegato» come dicono i nostri, un italiano fattosi suddito austriaco per interesse, ha assunto la costruzione d'un magazzino merci per la futura linea del Tauro. Egli promette ai suoi trenta muratori un salario di 4 corone quotidiane (la corona vale in questi giorni lire ital. 1.04), da cui sarà detratta una corona per compenso dell'alloggio e d'un pasto. Assume il viaggio a sue spese.

Ma Anton Sandri è fra quegli imprenditori (e specialmente italiani) i quali lucrano sull'ignoranza dei nostri emigranti in fatto di lingua tedesca e di legislazione austriaca. Il Sandri, italiano, somministra ai suoi operai, italiani, dei «libretti di lavoro» stampati e scritti in tedesco, incompresibili ai loro proprietari. Anzi, non li somministra, li tiene chiusi nell'ufficio: dà antecipi: bianco sul nero non se ne vede che alla fine dei lavori. Allora il libretto viene fuori con condizioni differenti dal contratto.

Già dal principio regna fra gli operai del Sandri non poco malcontento per il dormitorio, che rifugge da ogni descrizione, e per il vitto che non corrisponde alle promesse. Secondo le leggi austriache, l'imprenditore può somministrare generi ai dipendenti, però a prezzo di costo. Il Sandri invece specula sui viveri. Somministra un caffè che è acqua, stimato 54 centesimi per giorno, ma ne mette in conto novanta.

Lo sciopero scoppia quando alcuni operai, che hanno occasione di farsi liquidare il conto, si vedono conteggiato a proprio carico il viaggio; e la giornata netta fatta discendere da 3 corone a 2.60 solamente.

* *

Questo sciopero scoppiò il 19 settembre. Il 21 parecchi fra gli scioperanti si presentano a quello che oramai considerano il console degli operai, lo pregano d'intervenire. Il buon Bellina si dà d'attorno, ha un colloquio col Sandri, ma lo trova «duro»; si rivolge al Capitanato, e precisamente a quello, fra i suoi uffici che ha per mansione di vegliare sull'andamento dell'industria e del commercio sotto il doppio aspetto del capitale e del lavoro. Il K. K. ecc. Schuster non è presente. Rimane inteso, tra il Bellina e un funzionario, che l'indomani il Bellina stesso si ripresenterà accompagnato da tre operai. Sarà invitato per la stessa ora il Sandri.

L'indomani, il Bellina, cogli operai, è ricevuto; espone, è pregato di uscire: sarà richiamato, si vuol udire il Sandri separatamente. Il quale entra, rimane a lungo, presenti gli operai. Il Bellina bussa due volte, chiedendo se può entrare per sostenere, in tedesco, davanti al funzionario il contraddittorio col Sandri. Gli si risponde: «a poi!»... ma poi il Sandri esce, seguito dagli operai. Il Bellina ne trattiene uno per il braccio: — «che vi è successo?» — «Nulla; non comprendiamo il tedesco» — intimiditi dall'ambiente troppo K. K., se ne vanno, rapiti dal padrone.

E qui finisce l'opera del Bellina che, più d'un mese dopo — il 30 ottobre — con non poca sorpresa, si vede portato in casa il decreto che lo espelle dal territorio, austriaco per un'accusa la cui motivazione è necessario richiamar qui: — «Ella ha cagionato — gli dice K. K. Schuster — l'interruzione di lavori di costruzione, la continuazione dei quali è di pubblico interesse, servendosi di pretesti la cui destituzione di fondamento poteva e doveva essere conosciuta, e versando un mandato che non le spettava».

* *

E il Morgari, sulla base di questo racconto che si può (dice) provare con diecine di testimoni, continua affermando che:

1. il provvedimento a danno del Bellina fu barbarico e villano;

II. che la sua motivazione è tenue, immorale falsa.

Poi soggiunge:

Ma a che tanta indagini? I motivi della espulsione non sono quelli affermati nel decreto. Il Bellina non fu espulso per anticlericalismo, non per la condotta privata, correttissima; non per irredentismo: nessun italiano si occupa d'irredentismo in Carinzia, terra perfettamente tedesca dove non è slovena.

Ma dunque perchè il Bellina fu espulso?

Dimostrerò domani in un'ultima corrispondenza che egli fu espulso non dalla politica, ma... dall'economia. Egli fu colpito, non dallo Stato austriaco, ma dal capitale austriaco.

Ma dimostrerò insieme che, se il caso Bellina, considerato nell'ambito delle attribuzioni del K. K. Schuster, altro non è che un episodio della lotta di classe, assurgerebbe a importanza e gravità d'un incidente di politica internazionale laddove il ministro dell'Interno, austriaco — cui ora spetta di giudicare sul ricorso presentato dal Bellina — lo respingesse.

Castelnuovo

— Disservizio postale

La R. Direzione prov. delle poste ha finalmente accolti i ripetuti reclami — mossi da ultimo anche sulle colonne di codesto Giornale — col dotare la messaggeria postale — Clauzetto-Spilimbergo di una cassetta per l'impostazione delle lettere in transito per Paluzza-Travesio-Lestans-Istrago.

Senonchè *peso 'l tacon del buso* — la R. Direzione ha fornito di chiave per levare la corrispondenza i soli uffizi di Spilimbergo e Clauzetto: di modo che impostando da Lestans-Travesio per Castelnuovo una lettera, questa deve andare a Clauzetto e di là tornare a Spilimbergo il giorno dopo per ripartire con un giorno di ritardo per la destinazione — La R. Direzione provveda a questo altro guaio.

Spilimbergo

— In attesa delle elezioni.

Nulla si conosce di positivo; sappiamo solo che avremo una lista moderata di fronte ad un'altra, per lo meno radicale. Di ciò non possiamo che rallegrarci; ne guadagna la sincerità, il carattere e la libertà reciproca. E' bene che ognuno prenda nella vita coraggiosamente la propria fisonomia ed il proprio posto. Inutile sforzarsi per fare le elezioni sopra la solita piattaforma di aderenze ed interessi personali; questi metodi deplorevoli sono ormai tramontati e speriamo per sempre. Inutile anche suonare il solito tasto della apoliticità di una amministrazione; questo è l'ideale, e l'ideale è sempre troppo bello per essere pratico. Tanto più che questa canzone risuona quasi sempre sulle labbra di chi in realtà ha fatto e fa della politica; tanto che all'udirla par di sentirsi ripetere.

— Niente politica... vostra, perchè voglio solo... la mia. La lista che il partito moderato presenterà e che avrà per programma «scrupolosa economia nell'amministrazione e tutela dei diritti e delle libertà di tutti, contro ogni settarietà e prepotenza» credo incontrerà l'approvazione generale.

Mi duole partecipare che l'avv. cav. Pognici non vi sarà compreso per la semplice ragione che ha rifiutato. Ora io non giudicherò la sua condotta; non so veramente come possa conciliare i suoi principi moderati di Udine, con l'appoggio ai radicali e repubblicani di Spilimbergo; questo è affar suo.

Ci preme però affermare liberamente che le promesse e le aderenze ad un nome — il Linzi — che con la sua politica si è a Spilimbergo tutti alienato, compromettono nel Pognici l'uomo pubblico.

E' inutile illudersi; la divisione di idee ormai esiste anche da noi e sarebbe più decoroso e più previdente per l'avv. Pognici difendere anche a Spilimbergo le idee che difende al Consiglio Provinciale, anzichè avere come il Giano mitologico due fronti. Ci duole parlare così dell'avv. Pognici; ma come si fa a parlare diversamente?

Vi esprimo l'augurio, che lo stesso egregio avv. Pognici si persuada della oggettività e ragionevolezza della mia critica e si astenga dal portare in pubbliche lotte deferenze del tutto personali e private.

— Preventivo per le linee telefoniche del gruppo Maniago-Spilimbergo.

Una rete destinata a completare l'allacciamento telefonico dei Comuni posti nei dintorni di Spilimbergo e Maniago dovrà comprendere:

Una rete urbana a Maniago estesa ai Comuni di Frisanco-Fanna Cavasso e Meduno;

l'estensione a Sequals della rete urbana di Spilimbergo, con speciale circuito;

la linea interurbana *diretta* Maniago-Spilimbergo.

Nel preventivo si è attribuito alle linee per Cavasso-Fanna e Sequals-Spilimbergo il costo della palificazione comune colla interurbana Maniago-Spilimbergo per cui se non si dovessero fare le linee predette il costo dell'interurbana diretta aumenterebbe.

La Società «Alto Veneto» di Pordenone è disposta a costruire le singole linee alle seguenti condizioni:

I.o Urbana Maniago — Si abbiano al minimo N.o 4 abbonati che paghino il canone annuo di L. 120, e che anticipino L. 300, ciascuno da restituirsi col cannoni di abbonamento.

II.o Urbana di Frisanco — Vengono sottoscritte N. 100 azioni a L. 35, (L. 25 valore nominale) totale L. 3500, ed il Comune ci rimborsi il canone annuo di L. 50, da pagarsi allo Stato per il posto pubblico.

III.o Urbana di Fanna — Vengono sottoscritte N.o 70 azioni a L. 35, (L. 25 valore nominale) totale L. 2450, ed il Comune rimborsi il canone di L. 50, da pagarsi allo Stato per il posto telefonico.

IV. Urbana di Cavasso. Vengano sottoscritte N. 70 azioni a L. 35, (L. 25, valore nominale) ed il Comune rimborsi il canone annuo di L. 50, da pagarsi allo Stato per il posto pubblico.

V.o Urbana di Sequals. Vengano sottoscritte N. 100 azioni a L. 35, (L. 25, valore nominale) totale L. 3500. ed il Comune rimborsi il canone annuo di L. 50, da pagarsi allo Stato per il posto telefonico.

VI.o Interurbana Maniago-Spilimbergo. Vengano sottoscritte N. 243 azioni a L. 35, (L. 25, valore nominale) totale L. 8500.

VII.o Urbana di Meduno. La Società accoglie l'offerta del sig. cav. Paolo Zatti di rimborsare la spesa della linea pel tratto Cavasso e Meduno, ed il Comune paghi L. 50 — annue a rimborso del canone annuo da pagarsi allo Stato per il posto pubblico.

Tariffe. La tariffa per le comunicazioni di Frisanco-Fanna-Cavasso e Meduno con Maniago e fra loro sarà di L. 0.20.

La tariffa per le comunicazioni di Sequals con Spilimbergo sarà di L. 0.20 — La tariffa per le comunicazioni da Maniago con Spilimbergo sarà di L. 0.25.

Gli abbonati alla rete urbana di Maniago pagheranno L. 120 — annue e parleranno gratuitamente con Cavasso-Fanna-Frisanco-Meduno e probabilmente con Montereale.

Gli eventuali abbonati allacciati ai posti pubblici di Fanna-Cavasso-Meduno e Frisanco avranno le stesse tariffe di Maniago e quelli allacciati al posto pubblico di Sequals avranno le stesse tariffe di Spilimbergo.

Tutto ciò va bene, ma il servizio delle linee attuali non va affatto: prima di costruire dei nuovi impianti sarebbe ottima cosa che la Società provvedesse al miglioramento del servizio di quelli già esistenti perchè per esempio, qui a Spilimbergo, siamo ridotti ad punto insopportabile.

S. Vito al Tagliamento.

— La lotta col Toro.

Il circolo Zavatta, che da vari giorni trovasi tra noi, finì l'altra sera il suo corso di rappresentazioni. Un lottatore slavo, chiamato Ursus il Novello, si cimentò con un toro e diede prova di una maraviglioisa forza muscolare Il torello, di proprietà del sig. Zavatta, si presentò al pubblico, ed il lottatore presolo per le corna, lottò 25 minuti, facendo degli sforzi sovrumani per poterlo atterrare; ma l'animale piantato sulle quattro gambe, si manteneva immobile. Finalmente, dopo uno sforzo supremo del lottatore nel contorcergli il collo, lo atterrò fra gli applausi frenetici del pubblico.

Tolmezzo

— Un arresto.

Venne l'altro ieri arrestato in Tolmezzo certo Flamia Leonardo di Giuseppe di anni 31, per avere giorni addietro nei pressi della locale stazione ferroviaria involato in danno della Società Veneta 4 tronchi di albero.

— Un pezzente.

Si aggirava qualche giorno fa per le vie del paese un povero pezzente che per la stranezza dei moti avea attratto attorno a sè numerosi curiosi. Accorsi i Carabinieri, constatarono trattarsi di un povero scemo che per quante cure vi avessero posto non sono stati capaci di farsi declinare, le generalità.

Ad ogni interrogazione non rispondeva che con monosciabi. Si sta assumendo informazioni per identificarlo.

Maniago.

— Cavallo e carretta che precipitano nel Cellina.

Italo, 12. Ieri certo Corradini Luigi detto Balacce, da Barcis se ne veniva qui per la nuova strada del Cellina con una carretta, tirata dal proprio cavallo sulla carretta oltre il Corradini, si trovavano la di lui madre e un suo figlioletto. Dopo la prima galleria grande, il cavallo s'adombrò, pare da un fascio di legna che veniva giù dalla montagna, e andò a precipitare con la carretta nel sottostante torrente dall'altezza di circa 60 metri.

Se le persone che si trovavano sulla carretta non precipitarono con questa nel torrente, si deve alla bravura del Corradini che miracolosamente riuscì a salvare se stesso e mettere in salvo la madre e figlio, prima che il cavallo precipitasse nel torrente; che altrimenti oggi oltrechè alla disgrazia del cavallo morto e della carretta fracassata, s'avrebbero a deplorare tre vittime umane e ciò causa sempre dei mancati e tante volte reclamati parapetti lungo quella strada pericolosa.

— Fiera.

Lunedì 23 corr. ricorre qui la fiera detta di S. Mauro. E' questa una delle più belle fiere annuali del luogo, e speriamo che il tempo e il solito concorso di gente, favoriranno molti e buoni affari.

S. Giorgio Nogaro

— Banchetto

12. Alle 19 di ieri, nella propria sala di scuola adornata per l'occasione con trofei di bandiere e di cartellini, inneggianti alla Presidenza, al vecchio corpo filarmonico, ed al grande maestro Verdi, si riuscirono a fraterno banchetto questi componenti la banda musicale. Ottime le vivande, i vini, insuperabile l'allegria che sempre regnò sovrana, a merito principale di certe «macie» quali sono i suonatori Tomaso detto Cunin, i fratelli Taverna, Bredeon, Cargnelutti ed altri. Verso le 21 i convitati ebbero la visita graditissima del loro benemato Presidente sig. Achille Cristofoli, che tante cure dedica anche a questa, come a tutte le altre istituzioni comunali. Prima di assentarsi disse brevi appropriate parole raccomandando a tutti lo spetto e lo studio, coefficenti coi quali saranno certi di tenere alto il prestigio e la bravezza della banda. Una salva generale di evviva ed acclamazioni accolse il discorso.

— Funerali

Solenni, commoventissimi riuscirono i funebri al compianto capitano marittimo Maran Giuseppe tratto alla tomba da malore ribelle ad ogni cura, ed il numeroso stuolo di amici e conoscenti che l'accompagnò all'ultima dimora dimostrò chiaramente di quanta stima ed amicizia egli fosse circondato. Vive condoglianze alla vedova.

Pagagna

— Morte improvvisa

Ieri verso le ore 13 il bracciante Tomba Giuseppe fu Sante, d'anni 66, da Ciconicco, nel mentre stava riprendendo il suo lavoro consueto sulla linea tramviaria in località S. Maria improvvisamente cadde con la vanga in mano emetendo dei lamenti e rimase all'istante esanime. Chiamato d'urgenza l'egregio nostro medico dott. Gonano, si recò tosto sul luogo; ma pur troppo non potè che constatare l'avvenuto decesso. Fu sul luogo altresì l'assessore signor Giovanni Masizzo ed il Brigadiere dei Carabinieri signor Filosafo per le constatazioni di legge, dopo di che venne ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Ciconicco.

Mortegliano.

— Luce elettrica.

Domani, sabato, avremo una prova dell'illuminazione della luce elettrica. Speriamo che vada bene per un elogio al direttore Ercole Tonelli.

— Presidente dimesso.

Il presidente della commissione del Duomo per la continuazione dei lavori don Luigi Placereani, si è dimesso; perciò fra qualche giorno si nominerà il successore.

Codroipo.

— Ritardi di servizi presenti... e futuri.

12 — B. — L'egregio corrispondente di Rivignano ha espresso nella *Patria* di ieri le sue giuste deplorazioni, per i ritardi postali che colà quasi giornalmente si verificano (e che sono purtroppo generali) in quanto riguardano le corrispondenze in arrivo, e per il silenzio veramente sepolcrale che regna intorno alla progettata tramvia Codroipo-Rivignano.

Chiamato io a rispondere sull'oggetto secondo, mi permetto di fare altrettanto sul primo, perchè essendo addentro nelle segrete cose anche di quello, posso portare un po' di luce.

La partenza da Codroipo del procaccia postale di Latisana è fissata alle ore 8.

Quando l'Ambulante che porta i giornali da Venezia arriva qui con un ritardo superiore ai 30 minuti (cosa che ora avviene di frequente) il procaccia parte senza attendere il treno onde non perdere a Latisana la coincidenza dell'altro che arriva alle ore 11.30 ed al quale egli è tenuto a consegnare i dispacci per Udine ritirati lungo il percorso. In questo caso i dispacci dell'ambulante proseguono per la via di Udine-Latisana ed arrivano nel pomeriggio agli uffici di destinazione.

I paesi interessati possono, se lo desiderano, ottenere che il procaccia non parta da Codroipo se prima non è arrivata la corrispondenza del diretto, ma in tal caso, nei giorni di forte ritardo, le corrispondenze per Udine non potranno partire da Latisana col treno delle 11.30, E' questione di intendersi.

— Il progresso della tramvia

Qui ci siamo perfettamente intesi. Il collega di Rivignano, il Sindaco di Codroipo (e così lo saranno gli altri) ed il sottoscritto sono pienamente d'accordo nel lamentare il ritardo proposto degli egregi ingegneri nel presentare il progetto della tramvia Rivignano — Codroipo — Essi si giustificano col dire che il lavoro che si sono assunti è più lungo, più complicato di questo prevedevano e che di conseguenza abbisognano di un maggior tempo per condurre a termine il progetto.

Il sig sindaco di Codroipo, con il quale ieri conferii in merito, cui rammentare come gli ingegneri si erano dapprima insegnati di presentare il progetto per il 23 luglio.

Allo scadere di questo termine essi chiesero una proroga fina a settembre.

Da allora silenzio profondo solo di quando in quando dalla voce di uno dei tre ingegneri assicurante la consegna del progetto entro novembre, (in cui cadon le foglie).

Se la promessa non sarà questa volta mantenuta il sig. Sindaco di Codroipo convocherà i rappresentanti dei Comuni interessati per chieder loro se... non è proprio ora di finirla e decidere sul da farsi.

Non disperiamo a dunque o egregio collega Rivignanese, sulle sorti della tramvia. Allo *sbocciare dei fiori primaverili* del 1909, potremo forse stabilire l'epoca in cui anche Rivignano udrà il fischio della vaporiera.

Pordenone

— Sciopero al Cotonificio Veneziano, Tessitura di Rorai.

12. — Facciamo seguito alle brevi notizie date stamane per telefono.

Circa alle 9, una comitiva di femmine, proveniente da Rorai, attraversò in piena calma il paese facendo sosta al palazzo del Commissariato.

Erano delle operaie della Tessitura di Rorai addette ai Telai, le quali s'erano messe in isciopero. Premettiamo che ai Telai lavorano 72 donne formanti due squadre di 36 operaie.

Ciascuna squadra lavora 8 ore di seguito e cioè dalle 5 ant. alle 1 pom. e dalle 2 alle 10 pom.

Tali operaie erano fin qui pagate *a giornata* mentre tutti gli operai degli altri riparti sono pagati *a cottimo*. Per uniformità di trattamento la Direzione dello Stabilimento venne nella determinazione di fissare il lavoro a *contratto* anche per i Telai. E tale nuova disposizione era stata già comunicata alle operaie fino dallo scorso ottobre dal direttore sig. Oscar Steimmann.

Molte di esse, quelle cioè che hanno volontà di lavorare e sanno che più si lavora e più si guadagna, appresero con piacere la nuova disposizione, mentre non garbò a molte altre.

Da qui proteste e minaccie di sciopero quando l'altro ieri il direttore annunciò che colla prossima quindicina tutte avrebbero lavorato a contratto e non più a giornata. Ieri infatti le operaie ai Telai entrarono nello Stabilimento ma si rifiutarono di lavorare così, i Telai rimasero fermi per 16 ore! Una Commissione si portò dal sig. Steinmann per ottenere la revoca dell'ordine, ma il direttore rispose che trattavasi di una misura generale e che egli non poteva contravvenire agli ordini dei superiori. Cercò far comprendere alle operaie come dal lavoro a *cottimo* avrebbero potuto ritrarre un maggior guadagno; ma le donne ferme nella loro testardaggine persistettero nel non voler lavorare.

E stamane, portatesi tutte 76 allo Stabilimento sostarono alla porta e dopo aver tentato invano di far scioperare gli altri operai di là vennero a Pordenone mantenendo però, ad onor del vero, un contegno tranquillo.

Arrivate le donne al Commissariato fecero salire una Commissione che fu ricevuta dal R. Commissario cav. Negri al quale la Commissione stessa espose le proprie ragioni. Il Commissario, uditele, si riservò parlare col direttore del Cotonificio e frattanto raccomandò la calma e le licenziò ed esse se ne ritornarono a Rorai.

Intanto per precauzione, si portò a Rorai anche il Tenente dei RR. Carabinieri, sig. Lupavia, ma colà la calma si mantenne perfetta tutto il giorno.

Staremo a vedere cosa decideranno domani le scioperanti dopo la risposta del Commissario. E' certo intanto che da parte del Cotonificio Veneziano, non si recederà dalla presa disposizione colla quale infine si fa l'interesse e non il danno delle operaie. Lo prova il fatto che gli addetti a tutti gli altri riparti, lavorano a contratto e ne sono contenti. Noi speriamo che le operaie se ne convinceranno e ritorneranno subito al lavoro, abbandonando a se stesse quelle 8 a 10, più scalmanate, le quali non vogliono saperne di cottimo, solo perchè hanno poca voglia di lavorare!

I funerali del Generale Giacomelli.

A Pradamano

— Quando sarò morto, non lasciate toccare il mio corpo da mano di estranei...

Tale il desiderio che più volte il Generale Sante Giacomelli aveva espresso; e fu rispettato. La salma di lui non fu toccata che dalle persone della famiglia; esse la vestirono, esse la deposero nella bara, la trasportarono nella sala trasformata in camera ardente.

La dolentissima vedova fu potuta convincere di lasciare Pradamano; e assieme alla figlia baronessa Olga, nel pomeriggio di ieri fu accompagnata a Udine. E iernotte, anche il figlio dott. Guido fu accompagnato in città. Rimasero nella villa in Pradamano il figlio Gino, il genero, capitano barone Ajroldi di Robbiate, i cugini signori Chiozza di Cervignano e qualche intimo della famiglia, l'avv. Gino Schiavi e il dott. Petz.

Tutto il pomeriggio di ieri, più che nella mattina fu un continuo via vai alla villa di Pradamano, come pure al palazzo di Udine.

La Camera ardente

La bara è posata sopra un semplicissimo catafalco, ricoperto di nero. Le ardono intorno parecchi ceri. Tutta la vasta sala è guernita con vasi di sempreverdi, di crisantemi in fiore. Da piedistalli appositi pendono quattro grandiose ghirlande: della vedova, dei figli, della famiglia Mizzau, degli agenti Venturini e Cicutti.

Stamane non appena fu aperta la sala al pubblico fu un alternarsi incessante di coloni e di popolo del paese.

— Al par che al duarmi!... — dicevano l'un l'altro.

E difatti, il volto del Generale è composto in una calma serena.

Poco dopo le sei, da famigliari e da coloni la bara è levata dal catafalco e posata in terra. Comincia la lunga opera del sigillamento: e vi assistono sempre, amorosamente, più visibile dolore il figlio, il genero, i cugini....

E furono essi che levarono la bara, dopo chiusa e sigillata, dalla Camera ardente e la portarono sul carro funebre. Poi sulla bara, il figlio Gino compose una ghirlanda intrecciata di sole rose.

— Piacevano tanto, le rose, al papà..

* *

Alle 7.20 il corteo lasciava Pradamano.

Fino fuori del paese vi partecipò tutta la popolazione, compreso l'intero consiglio comunale, il segretario del Comune, i coloni del Generale e molte persone dei paesi vicini.

Il corteo era preceduto dalla carrozza portante alcune corone, splendide in fiori freschi. Notammo le seguenti con dedica; Andreina al Papà — Famiglia Perusini — Elsa e Massimo Mangilli — Consiglieri dell'Ospitale — Gli agenti Venturini e Cicutti — Famiglia Mizzau.

Sul carro funebre di prima classe, dell'impresa Belgrado, posava la bara adorna di fiori. Sopra il carro le due corone della famiglia: La Tua Marie — I Tuoi figli.

Seguivano la bara il figlio Gino, il genero barone Ajroldi, i cugini signori Chiozza, i fratelli Perusini, l'avv. Gino Schiavi, l'ing. Petz, il Direttore della *Patria*, sig. Del Bianco, il redattore Picotti, il direttore di filanda sig. Bonacina e altri che presero posto nelle vetture e seguirono la Salma fino a Udine, dove giunse alle 8.30.

A Udine.

Le corone e il corteo.

Il piazzale Aquileia era gremito di gente, quando vi giunse la Salma al passaggio a livello del viale Palmanova. Molte erano le corone, tutte portate a mano, alcune grandiose: La Redazione e l'Amministrazione della «Patria del Friuli» — Il banco Sete — La Direzione delle Filande — l'Agenzia Manzoni — La sorella e i nipoti de Puppi — Le assistenti delle filande — Le provinatrici della filanda di Via Grazzano — Le filatrici — Le operaie delle filande — Gli operai delle filande — La famig. Del Bianco.

Il Generale Giacomelli, che non aveva voluto l'intervento delle autorità, espresse il desiderio che lo accompagnassero all'ultima dimora le sue operaie e i suoi operai. Ed erano tutte e tutti: un lunghissimo stuolo a nero vestite. Il corteo si formò subito e proseguì per la strada di circonvallazione. Precedevano le allieve della scuola e famiglia e le corone.

Subito dietro la bara, venivano il figlio, il genero, i cugini Chiozza, l'avv. L. C. Schiavi e avv. Gino Schiavi, quindi il Prefetto comm. Brunialti, il colonnello del Genio cav. Fiorasi, il tenente colonnello De Bernardis, il maggiore De Giorgis, Paccinotti e Cesaro, il Sindaco comm. Domenico Pecile, gli assessori Pico, Comelli e Murero, diversi consiglieri comunali, il Presidente e i consiglieri dell'ospitale civile, il segretario comunale D.r Gardi, il segretario dell'ospitale De Senibus, il segretario del Prefetto D.r Rizzi, il tenente di Rovero, il tenente co. Giacomo di Prampero, il consigliere di Prefettura D.r Alberti, una rappresentanza dei Reduci con bandiera, una rapp. del Circolo liberale con bandiera, una rappresentanza della Società di ginnastica pure con bandiera, il cav. Hoffmann, il sig. Nimis, il sig. Tonini, l'ing. Sergio Petz, l'avv. Linussa junior, il sig. Pantarotto, il sig. Urbanis, il cav. Cappellani, il D.r Biasutti, una rapp. del Commercio Serico, il D.r Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine* e presidente del Sodalizio friulano della Stampa, il sig. Corradini, l'on. Morpurgo, il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il colonnello Wertheimer presidente e capitano Virotta segretario della Società Ufficiali pensionati.

Il sig. Omero Locatelli direttore della Banca popolare friulana, il medico provinciale d.r cav. Fratini, il sig. Camillo Pagani, il sig. Muzzati, il sig. Magistris, l'ing. Cantoni, il cav. Beltrame, il prof. Gianrossi direttore del Collegio Toppo, il sig. GB. Spezzotti, il cav. Sbuelz, i capitani Fineschi, Cassoni e Zanuttini, il sottotenente Catalano, i direttori delle filande Giacomelli, i conti Frangipane, il cav. Novelli, l'ing. Marcotti, il giudice Artini e il giudice Stringari, il comm. Renier, il co. di Trento, l'avv. Capsoni, il co. de Brandis, il sig. D'Odorico, il sig. Pietro Sandri, il sig. Micoli, il sig. Marioni, il notaio d.r Someda, il sig. Ferrante, il sig. Guidetti, il cav. Coceani, il dott. Zambelli, molti, moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Notammo anche un gruppo numeroso di signore.

Poi veniva «la maestranza», le setaiuole tutte delle due filande; venivano numerosi coloni, così che il corteo era lunghissimo: da una barriera all'altra del dazio, per darne un'idea: da porta Aquileia a porta Grazzano.

La cremazione.

Quando il carro portante la salma giunge davanti al Camposanto, il genero dell'Estinto barone Ajroldi ringrazia il Prefetto e le Autorità militari che stanno per abbandonare il corteo.

La bara è levata, sempre dai coloni e dai famigliari, e portata fino alla cella crematoria.

Non si lasciano entrare che quelli di famiglia e gli intimi.

Deposta la bara, se ne leva il primo coperto di legno; poi, si dà mano ad aprire la seconda cassa, di zinco.

E rivediamo la Salma, rivediamo il volto sereno improntato a quella serena bontà, che nessuna voluta rigidezza ora nasconde.

Il figlio è accompagnato fuori, a viva forza, dopo un ultimo bacio che tra le lacrime gli volle dare al papà.

E la Salma è affidata alle fiamme — così come l'Estinto aveva desiderato.

Intanto, appiè del monumentale Angelo che sta sulla tomba della famiglia Giacomelli, sono deposte le numerose corone — e compiono la mesta e affettuosa cerimonia quelle operaie, che il Generale aveva desiderato lo accompagnassero al sepolcro.

Giudizi dei giornali.

Il lutto che ci colpì improvvisamente con la morte del Generale Sante Giacomelli, ha avuto una larga eco su tutti i giornali della regione.

Il «Giornale di Udine» in un articolo, dopo riassunta la biografia, dice: Vera tempra di soldato, che sapeva rigorosamente il proprio dovere. così sapeva esigerlo dai subalterni.

«Animato sempre dal desiderio di servire il paese, seguiva le buone iniziative e talora ne lanciava egli stesso e con fortuna, come la più recente per la costituzione della società degli «amici della musica». Provvisto di una grande fortuna si occupò largamente dell'industria serica, costituendo due filande coi migliori e più moderni sistemi: migliorando dapertutto le condizioni dei suoi operai sia nell'industria manifatturiera che in quella dei campi».

«Di carattere impetuoso, ma sincero, non serbava rancori — e, pur nelle lotte pubbliche più vivaci, seppe conservare la correttezza del gentiluomo, il coraggio e la franchezza del soldato.

La città nostra perde, in lui, un prode soldato dell'indipendenza, un operoso cittadino, un patriotta devoto alle istituzioni nazionali, un uomo che poteva rendere ancora buoni ed utili servigi alla patria e alla città.»

Il « Paese » ricorda la vita e la carriera militare dell'Estinto e quindi la sua vita pubblica, notando che fu consigliere comunale, assessore ai lavori pubblici, Presidente dell'ospitale dal 1895 al 1901, socio della Dante, della Croce Rossa e che da ultimo si era fatto promotore di una società di amici della musica.

Il « Crociato » dà semplicemente la notizia della morte.

La *Gazzetta di Venezia* dà la notizia della morte e tesse una breve biografia. Figlio di un ricco negoziante, abbandonò gli agi di casa per prender parte alle guerre per l'indipendenza. Partecipò alle campagne del '59, del '60 e del '66. Rimase ferito alla battaglia di Custoza, guadagnandosi la medaglia al valore. Fu poscia colonnello nel reggimento cavalleria *Piacenza* e fu a sua domanda collocato a riposo col grado di generale. Occupò diverse cariche pubbliche: presidente dell' Ospitale; assessore del Comune di Udine: Sindaco di Pradamano.

Il *Secolo*, l' *Adriatico*, il *Piccolo*, il *Gazzettino* e altri giornali portano l' annuncio della morte e cenni biografici.

Onorare beneficando

La famiglia Giacomelli, per onorare la memoria del defunto Comm. Sante, ha disposto talune benefiche elargizioni, a favore dei seguenti:

Poveri del Comune di Pradamano L. 1000. — Congregazione di Carità, Udine 1000 — Comitato Protettore dell' Infanzia 1000 — Società Reduci e Veterani 500 — Poveri della Parocchia di S. Giorgio Maggiore Udine 300 — Scuola Professionale per le figlie del popolo 200 Colonia Alpina per un letto nell' anno 1909 100. — Istituto Tomadini 100 - Casa di Ricovero 400 — Istituto Micesio 100 — Istituto Derelitte — 100. Totale L. 4500.

Dispose inoltre altre somme a favore delle persone di servizio

***

La signora Nicolina Farra offre L. 10 per la Colonia Alp. Friulana.

Ringraziamento.

La famiglia del Comm. Sante Giacomelli porge sentite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo prestarono omaggio alla memoria del caro Estinto.

— La bandiera della Trento — e Trieste,

dono splendido delle signore Udinesi, sarà inaugurata domenica 29 corr.

— Le merlettaie friulane

concorreranno alla Esposizione internazionale delle industrie femminili che si aprirà, crediamo in dicembre, a Berlino. Auguri!

— Echi del Convegno di Venezia.

Al solenne Comizio per il Fondo Sociale del Catasto Lombardo Veneto, tenutosi domenica in Venezia, intervennero molti rappresentanti non indicati nei resoconti dei Giornali.

Volendosi raccogliere in un libro tutto quanto fu detto, scritto e fatto su tale questione, il Comitato sarà assai lieto di ricevere i nomi di coloro che non s' inscrissero nel foglio di segreteria ed intervennero al Comizio; o di coloro che, non essendo venuti, manderanno la loro adesione all' ordine del giorno votato domenica ad unanimità.

— Il « Lavoratore Friulano » sequestrato a Villacco.

E' pervenuta notizia che il pacco del *Lavoratore Friulano*, spedito, come al solito, a Villacco, per gli abbonati e per la rivendita, è stato dall' autorità politica austriaca sequestrato. Il giornale socialista conteneva degli apprezzamenti sull'operato dell'Austria nei riguardi dell' espulsione del Bellina e perciò subì tale sorte.

Anche il *Lavoratore di Trieste* che si occupava del caso Bellina, venne sequestrato.

— Decesso.

La notte passata, moriva improvvisamente, a Beano, il signor Francesco Mizzau.

Ai parenti, e in particolar modo all'egregio amico signor Giuseppe, le nostre più profonde condoglianze.

— Colpito da epilessia.

Ieri sera, in piazza V. E. fu colto improvvisamente da un assalto epilettico il soldato Carlo Piacenti del 79.o fanteria. Fu accompagnato da un vigile prima all' ospitale civile e poi a quello militare.

All'Hôtel Croce di Malta

oggi, domani e domenica la ditta J. Madved di Gorizia terrà una Esposizione — Vendita di Pelliccerie da Uomo e Signora.

— Artigliere che si costituisce.

Antonio Lodolo, ventenne, soldato del 20 artiglieria di stanza a Padova era venuto a passare tre giorni di licenza in famiglia, nè più si era presentato al reggimento.

Ieri nel pomeriggio però, dopo un mese di scomparsa si presentava ai carabinieri e si costituiva.

— Donne ladre.

Zanuttini Caterina e Chicco Caterina, abitanti a San Gottardo, vennero ieri mattina a Udine ed entrarono in un bazar popolare in via Aquileia e nel negozio Bilbani in piazza Mercatonuovo. Quivi rubarono sciarpe di seta ed affini.

Denunciato il fatto, il delegato Minardi le scovò fuori, e sequestrata la refurtiva, non le arrestò perchè malandate in salute, limitandosi a denunciarle.

— Un orologio rubato.

Fau Maria, d'anni 34 abitante in via Mercatovecchio accortasi che dalla sua abitazione era scomparso un orologio a pendolo denunciò il furto patito. Il delegato Minardi si pose alla ricerca dell' orologio e lo sequestrò all'orologiaio Schiffo Luigi in via Poscolle, al quale lo aveva portato certo Madonutti Domenico, d'anni 19, abitante ai casali Cormor. Fu interrogato il Madonutti, che confessò il furto.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Vincenzo La Fortezza fu Giuseppe negoziante vini in Codroipo. Giudice delegato, dott. Francesco Mosso; curatore provvisorio, avv. Giuseppe Doretti. Prima adunanza, 24 novembre. Chiusura verbale di verifica, 16 dicembre.

— Nel fallimento di Romeo Panzeri, la cessazione dei pagamenti fu retrodatata al 19 agosto.

L' importanza degli arresti fatti a Pontedibrenta.

Abbiamo detto l'altro giorno dell' arresto avvenuto a Pontedibrenta di certi Bernasconi Domenico, di anni 42, e Meyer Tancredi Umberto, d' anni 20, entrambi della Provincia di Udine i quali furono trovati in possesso di un cavallo di cui non seppero giustificare la provenienza.

Dalle indagini fatte è risultato che il Bernasconi e il Mayer nella notte dal 4 al 5 corr. avevano rubato in Bagnarola di Udine tre cavalli: due a danno di Giovanni Varolo fu Francesco, d' anni 45, e uno a danno di un suo vicino.

Lungo la strada ne vendettero due, ma il terzo doveva servire a condurli in galera.

Infatti hanno avuto la sfortuna... di capitare a Pontedibrenta ove furono arrestati.

Le indagini continuano. Il Mayer era colpito da mandato di cattura.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

Ieri sera il pubblico si divertì un mondo e rise di cuore ai casi del *Barbier maldicente* ed al monologo *Recluso volontario* detto dal Benini con arte e brio insuperabili.

TEATRO MINERVA.

Allo scopo di lasciar libero il palcoscenico del teatro sociale, per mettere in scena l' opera « Madama Butterfly », e per completare le prove della stessa, questa sera il Comm. Ferruccio Benini con la sua compagnia darà una recita straordinaria al teatro Minerva rappresentando la brillantissima comedia di G. Gallina. « *Mia fia* ».

Durante il secondo atto verrà eseguito interamente il primo atto dell'opera *Il Trovatore*.

Domani ultima strordinaria recita (sempre al Minerva) con la bellissima commedia di F. A. Boni: *Ludro e la sua gran giornata*.

Cinematografo Edison

Piacque molto il programma bellissimo e variato di ieri sera che — more solito — attirò numeroso concorso di pubblico. Per questa sera soltanto tale spettacolo si replica e verrà aggiunto fuori programma un' altra interessante proiezione.

Per domani poi viene preannunciato uno spettacolo straordinario con una novità sensazionale.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 12 novembre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.94
» 3 1|2 0|0 (netto)	103.04
» 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d' Italia	1272.—
Ferrovie Meridionali	676.25
» Mediterranee	398.25
Società Veneta	—.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
» Meridionali	352 —
» Mediterranee 4 0|0	502.50
» Italiane 3 0|0	351.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	500.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	508.50
» » » » 5 0|0	509.50
» Ist. Ital; Roma 4 0|0	507.50
» » » 4 1|2 0|0	517.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.90
Pietroburgo (rubli)	263.24
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Scala Angelina: Famiglia Marco L. 1.50, Malagnini Giacomo 5, A. Besevi e figlio 1, Marzio Vidoni 1, Zamparo Giuseppe 2;

di co. Elena di Caporiacco: Annita Manin del Fiorentino 1, Luigi Cirio di Castions di Strada 5;

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 23 di ieri 12 novembre serenamente rendeva l'anima a Dio in Beano

Francesco Mizzau

d'anni 67.

La vedova, i figli, i nipoti e congiunti tutti, affranti dal dolore partecipano la dolorosa perdita.

Udine, 13 novembre 1908.

I funerali seguiranno domani sabato 14 corr. in Beano alle ore 9 e mezza.

Serve la presenta di partecipazione personale.

Comunicato

Dati gli incontestabili effetti ottenuti nell' Uricemia e nella Gotta con le **Sferine Antiartritiche**, preparate secondo la formula della Clinica Medica di Padova, diretta dal Senatore Professor A. De Giovanni, pervengono al sottoscritto innumerevoli ordinazioni, tanto di questo prodotto quanto dell' **Idrolitina**, prodotto complementare a questa cura.

Avendo però concessa l' esclusività di vendita per l' Italia allo Spettabile Istituto Nazionale Medico Farmacologico — ROMA, *Via Nazionale 54* — prego la sua Spettabile Clientela di rivolgere le ordinazioni a questo indirizzo, oppure alle primarie Farmacie del Regno che ne sono provviste.

Ogni flacone contenente 60 **Sferine Antiartritiche** costa L. 5,00. Ogni scatola di **Idrolitina**, bastante per preparare 10 litri di acqua litiosa, acidula, effervescente, ottima al palato, costa L. 1.00. Letteratura gratis a chi la richiede anche con semplice biglietto da visita.

Cav. A. GAZZONI — Bologna

Comune di Platischis

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con l'obbligo di servizio gratuito per la generalità degli abitanti di questo Comune che conta una popolazione, in base all'ultimo censimento ufficiale, di 3255 abitanti. Il Comune è composto di 7 frazioni.

Lo stipendio è di annue L. 2500, netto da Imp. di R.a M.e aumentabile di un decimo ogni sessennio e L. 100 per le funzioni di ufficiale sanitario. Dovrà tenere l'armadio farmaceutico ed avrà diritto ad una metà degli utili, mentre l'altra metà andrà a beneficio del Comune.

Il medico dovrà tenere la sua residenza a Taipana e dovrà fare delle visite quindicinali nelle frazioni ed ogni altra volta venisse richiesto.

Presso questo Municipio è ostensibile il capitolato per il servizio medico, approvato a tenore di legge.

Il concorso scade il 31 Dicembre 1908. Documenti di rito.

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 30 Novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del consorzio Premariacco-Ipplis con lo stipendio annuo di L. 3000, nette da R. M. lire 120, quale Uff. Sanitario e colle condizioni del capitolato. Documenti di rito.

Premariacco, 31 ottobre 1908.

Il Presidente del Consorzio
Goia.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e per rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Affittansi

in Mercatovecchio due stanze uso studio. Rivolgersi al cappellaio Zagolin.

D'affittare

entro il p. v. gennaio un negozio di coloniali con magazzino e stallo in ottima posizione, posto in un grosso paese della Provincia. Offerte sotto le iniziali C. L. 132, presso l'Agenzia A. Manzoni e C.o — Udine.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Sì, in una barca.

— E' volete ripartire subito?

— Sì, giacchè non si può visitare l'Orrido.

— Permettete, signori, che vi consigli di ritardare la vostra partenza.

— Perchè?

— Perchè vedo laggiù — disse il vecchio custode accennando con la mano un piccolo circo che come un penacchio di fumo sorgeva dalla vetta del monte Bolgia sull' altra sponda, — un presagio di temporale. Guai lasciarsi cogliere sul lago.

— Ah! ah! sono un marinaio io ed il vostro stagno non mi può far paura — disse ridendo il giovane forestiere.

— Eppure, signore... — ardì dire il barcaiuolo che lo aveva accompagnato.

— Come, anche voi aveto paura? Ma benissimo perbacco; la vostra è una congiura per farci passare qualche ora in questo paese tutt' altro che ameno.

— Massimo — mormorò la giovane donna — è meglio che ascoltiamo il consiglio di questa gente pratica dei luoghi.

Oh; oh! com'è attaccaticcia la paura. Tu pure, mia coraggiosa amica, temi le tranquille acque di questo lago? Sia pure. Conducetemi in un albergo — disse il giovane al barcaiuolo.

Questi non si fece ripetere l'ordine e condusse i due forestieri in un piccolo albergo del paese, proprio sul porto.

— Bisogna aver pazienza, mia cara, e digerirsi qualche ora di questo soggiorno poco gradevole. Vuoi che facciamo colazione? E' l'unico mezzo per ingannare il tempo — disse il giovane, invitando la sua compagna a sedersi a un tavolino da dove si godeva la vista del lago.

— Facciamo quello che vuoi, ma lasciamo che il pericolo a cui il custode e il barcaiuolo hanno accennato, sia scomparso, — rispose la donna il cui viso era divenuto inquieto.

Il suo compagno se ne accorse e stringendole dolcemente il mento tra l'indice e il pollice le disse:

— Ma che cos'hai Margherita? Non sei più allegra e contenta come stamattina quando abbiamo lasciato Lugano, si direbbe che tu hai paura.

— Sì, ho paura, Massimo. Mi pare che questi luoghi ci abbiano ad essere funesti. Non vedi come qui tutto è scuro, mentre il sole brilla allegro e fulgido molto distante da noi dall'altra parte del lago?

— E dalli coi tuoi soliti presentimenti da donnicciuola. Noi nulla più abbiamo a temere. La Francia è molto distante. Chi può pensare che noi abbiamo a trovarci in questi luoghi? Tuo padre presto ci raggiungerà, e noi partiremo, e andremo più lungi, molto più lungi, in Egitto, nell' Indostan, in quei paesi incantati.

— Ma non ti sembra strano il ritardo di mio padre? — domandò Margherita Lafontaine, che indubbiamente i nostri lettori avranno riconosciuta nella bella forestiera.

— Avrà trovato qualche difficoltà nella vendita di cui l'ho incaricato, ma sta certa che verrà.

— E se dovesse ritardare molto?

— Troverò modo di fargli sapere il nostro nuovo indirizzo e noi proseguiremo il viaggio.

— Viaggio! oh, no, la nostra è una fuga.

— Dio mio! Come hai cambiato umore. Non credevo che tu fossi tanto suscettibile alla paura.

— Guarda — disse la donna afferrando la mano di Massimo Decauville ed indicandogli la montagna che sorge dall'altra parte del lago e che era sormontata da una grossa nuvola nera, minacciosa.

— Avevano ragione! — disse Massimo — Sta per iscatenarsi un furioso temporale. Guarda, guarda, laggiù quella barchetta come si avanza rapidamente per approdare; la paura dà le ali, essa vola sulle acque tranquille del lago. Poche arrancate ancora e sarà a terra.

In questo istante si udì un cupo rumore, come il tuonare in lontananza di cento pezzi di artiglieria. Poi a quel rumore, che fece trasalire Margherita, successe un brontolìo confuso come quello di una pentola che bolle.

Le acque del lago, che prima erano tranquille, cominciaron d'un tratto ad agitarsi rabbiosamente. Dall'altra sponda, dalla parte di San Mamette, si vide levarsi dalla superficie del lago come una grande nuvola di fumo ed avanzarsi con vertiginosa rapidità sollevando enormi onde mugghianti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.43; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.14, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9. D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.30; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.30.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.15.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.